

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

12 marzo 2023

Dal Vangelo secondo Giovanni

4, 5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori

adoreranno il Padre in spirito e verità: così, infatti, il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno, tuttavia, disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo, infatti, si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»

Dopo averci presentato un Gesù "Uomo" (nelle Tentazioni della prima domenica) e un Gesù "Dio" (nella Trasfigurazione della seconda domenica), la liturgia quaresimale ci accompagna ora verso la Pasqua attraverso i simboli del nostro Battesimo.

Il primo di questi simboli è l'acqua, che è al centro sia del brano dell'Esodo di questa terza domenica di Quaresima sia dell'incontro tra Gesù e la donna samaritana, episodio questo che è riportato solo da Giovanni nel suo Vangelo.

L'acqua è sempre stata ricchissima di significati per l'uomo ed era così anche per tutti i popoli dell'antichità, che ne riconoscevano già la centralità per il creato, per l'uomo, le piante e gli animali. Ovviamente, anche nella cultura biblica l'acqua assume vari significati ed uno di essi costituisce la base del dialogo tra Gesù e la donna samaritana. Il simbolo in questione è quello che vede l'acqua come fonte della vita.

La donna, infatti, si reca ogni giorno al pozzo per attingere l'acqua che serve a lei e ai suoi familiari per vivere e Gesù fa leva su questo bisogno fondamentale per catturare la sua attenzione e parte da esso per condurre progressivamente la donna a comprendere il Suo mistero: anche l'acqua che offre Lui è fonte di vita ma di una vita ben superiore a quella condotta finora dalla donna samaritana.

L'insegnamento di Gesù, però, non si ferma a lei, è contagioso: è essa stessa che conduce i suoi concittadini a Gesù e l'incontro con Lui li porta a riconoscerlo come il Salvatore del mondo.

Va anche sottolineato il fatto che i samaritani erano una popolazione con cui gli ebrei non intrattenevano buoni rapporti, sia a causa della loro origine sia perché rifiutavano le tradizioni religiose giudaiche. Per queste ragioni il colloquio tra Gesù e la donna samaritana è da considerare ancora più straordinario.

Ognuno di noi è come la donna samaritana: nel Battesimo e nella Chiesa incontriamo Gesù e, una volta divenuti Suoi discepoli, siamo chiamati ad annunciarlo ai nostri fratelli e se, con la nostra testimonianza, saremo capaci di condurli a Lui, Egli stesso li convertirà.

In quali delle figure presenti in questo brano (i discepoli, la donna samaritana, i suoi concittadini) ci riconosciamo? Se ci riconosciamo nella donna, siamo disposti anche noi a lasciare la nostra anfora per andare ad annunciare ai nostri fratelli che Gesù è il Salvatore del mondo?

PREGHIERA

O Dio, sorgente della vita, che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia, concedi al tuo popolo di confessare che Gesù è il salvatore del mondo e di adorarti in spirito e verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.